



## Narrativa straniera

### La piaga dell'alcolismo nella New York del '900

**FULVIO PANZERI**

**R**itorna, in una nuova accuratissima traduzione, quasi un'edizione critica, di Simone Barillari, uno dei romanzi-cardine della letteratura novecentesca americana, opera d'esordio, pubblicata in prima edizione nel 1944, di Charles Jackson. Parliamo di *Giorni perduti* che subito ottenne un vasto consenso da parte della critica che lo aveva salutato come un classico e del pubblico, tradotto in quattordici lingue con mezzo milione di copie vendute, tanto che l'anno dopo il grande regista Billy Wilder ne trasse un film, che si era aggiudicato ben quattro premi Oscar. Nel romanzo Jackson, attraverso la figura del protagonista, Don Birman, uno scrittore sempre senza soldi, appassionato di musica classica e dell'opera di William Shakespeare, trasforma in una incandescente materia narrativa, anche dal punto di vista linguistico, come ben annota Barillari nella sua "nota di traduzione", la sua tormentata battaglia contro l'alcool che, tra disintossicazioni e ricadute, lo avrebbe accompagnato fino alla morte, avvenuta nel 1968.

Il libro ci pone di fronte al tema del degrado cui può giungere un uomo, quando il bere diventa una ragione di vita e la coscienza si offusca e vaga tra fantasmi allarmanti, rac-

contata da Jackson in un'ambientazione che ben s'addice al grado zero in cui precipita il protagonista. È quella di una New York spettrale, in cui si aggira un uomo «che non era mai riuscito ad abituarsi al fatto di essere diventato adulto, almeno anagraficamente, e di dover vivere in un mondo di adulti». E, in questa sua discesa, disorientata e tragica, verso l'abiezione che lo porta a lasciarsi andare al nulla, attraverso l'inganno, il furto, il ricovero nel reparto alcolizzati di un ospedale, ha momen-

Torna con una nuova edizione critica il famoso romanzo di Charles Jackson «Giorni perduti», da cui fu tratto un film diretto da Billy Wilder che vinse 4 Oscar

ti di lucidità, quando pensa al suo destino, quando scopre che è «solo uno dei tanti milioni di uomini e donne della sua generazione che erano diventati grandi e che, intorno ai trent'anni, aveva fatto l'inquietante scoperta che la vita non sarebbe andata come avevano sempre sperato».

Così assistiamo a questo suo lasciarsi andare, a questa deriva esistenziale profonda che Jackson ci racconta in maniera estremamente moderna, in

un romanzo fitto di citazioni letterarie, oltre all'amato Shakespeare, anche Thomas Mann e Fitzgerald, attraverso monologhi, ricordi e dialoghi surreali.

Jackson mette in scena attraverso il personaggio di Don Birman il tema dell'alienazione (come altra forma distruttiva della dipendenza), un'alienazione che porta l'uomo a non riconoscere più se stesso nella forma di un "io", che non riesce più a vedersi, che trova una coscienza anebbiata dentro di sé. Ben sottolinea Simone Barillari nella postfazione che «in quell'alcolizzato, in quell'alienato, in Don Birman che avanza lungo la Seconda Avenue di New York, l'uomo moderno avanza attraverso l'ineluttabilità del suo tempo». È un'immagine ancora attualissima, che rende contemporaneo un romanzo uscito esattamente settant'anni fa, un effettivo capolavoro la cui novità si poneva anche in termini sociologici, essendo il primo libro che aveva rappresentato «l'alcolismo come la grande lettera scarlatta della nazione», dopo il proibizionismo che aveva aumentato, in modo drammatico, il numero degli alcolisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Charles Jackson  
**GIORNI PERDUTI**

Nutrimenti  
 Pagine 352. Euro 18,00

